PAESAGGI DELLE RETI

T9. GRANDI RETI DI NATURALITA'
T10. NUOVE INFRASTRUTTURE VIARIE
T11. INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA

T9. GRANDI RETI DI NATURALITA'

1. Rilevanza del tema

I grandi segni della natura assumono un ruolo determinante se assunti come matrici di configurazione degli assetti insediativi e paesaggistici, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile che ormai deve informare necessariamente ogni attività di trasformazione dello spazio regionale. Questi segni, e in particolare il sistema delle acque imperniato sulla direttrice del fiume Tevere e sul Trasimeno, attendono di essere reinterpretati come emergenze paesaggistiche attive, laboratori di una nuova concezione integrata delle politiche per l'ambiente, il paesaggio e il territorio.

Il PPR attribuisce particolare rilevanza alle grandi reti di naturalità, ovvero alla trama delle reti ecologiche, dei crinali e dei sistemi delle acque che esercitano anche un ruolo paesaggistico rilevante, come sistema connettivo dei contesti di paesaggio alle diverse scale.

2. Obiettivi specifici

L'attuazione della strategia paesaggistica per le grandi reti di naturalità muove dagli obiettivi connessi alla riqualificazione del sistema delle acque umbre, in termini sia di rigenerazione ambientale ed ecologica degli ecosistemi umidi, sia di tutela delle risorse idriche esistenti e di miglioramento della loro qualità, anche al fine di favorire nuove forme di fruizione compatibili con le condizioni di vulnerabilità ecosistemica. Rispetto al quadro più ampio definito dai grandi sistemi naturalistici rappresentati dalla Rete Ecologica Regionale, dalla Rete Natura 2000 e dalle aree naturali protette, il PPR mira in particolare a favorire la valorizzazione in rete delle emergenze naturali, integrandole con gli obiettivi di qualità dei paesaggi interessati.

3. Azioni e misure di intervento

T9.1 Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle reti d'acqua:

- risistemare le fasce di pertinenza del Tevere e dei principali corsi fluviali regionali, al fine di contemperare le primarie esigenze di messa in sicurezza dal rischio idraulico con le potenzialità di tutela idrica e di valorizzazione ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua;
- connettere ambientalmente e paesaggisticamente la conca del Trasimeno e la piana del Tevere con un' opera di infrastrutturazione ambientale complessa, imperniata sulla riqualificazione dei canali di bonifica esistenti;
- rigenerare il sistema delle connessioni umide locali, con opere di risistemazione dei canali ed altri interventi di riqualificazione funzionale e paesaggistica degli spazi circostanti, mirando a creare spazi qualificati per lo sviluppo delle attività produttive e del tempo libero;
- realizzare unità ambientali di nuova formazione con specifiche finalità naturalistiche attraverso interventi che riproducono la diversità degli habitat caratteristici dei boschi planiziali;
- favorire la riduzione della pressione indotta dalle pratiche agricole, zootecniche, industriali e residenziali, tramite l'incentivazione di adeguate forme di agricoltura eco-compatibile nelle aree coltivate limitrofe ai corsi d'acqua;
- promuovere interventi mirati alla riduzione delle discontinuità dello spazio e alla minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali indotti dalle nuove infrastrutture.

T9.2 Favorire l'integrazione paesaggistica dei grandi sistemi naturalistici:

- promuovere azioni di rete per la valorizzazione integrata degli elementi della Rete Ecologica Regionale (RERU), della Rete Natura 2000 e delle aree naturali protette, con interventi coerenti con i valori delle emergenze naturalistiche, ma integrati dalle qualità paesaggistiche di contesto;
- incentivare la valorizzazione delle connessioni ecologiche lungo le fasce sommitali delle dorsali appenniniche e pedappenniniche, quale elemento decisivo ai fini della difesa della naturalità, del potenziamento della biodiversità e della conservazione attiva del patrimonio paesaggistico;
- strutturare reti di connessione e valorizzazione dei sistemi naturalistici in forma integrata tra le reti di fruizione ed i corridoi di scambio ecologico multispecifico;
- favorire l'attuazione del progetto "Umbria Greenways", con particolare riferimento alla integrazione delle reti naturali e seminaturali con le reti di fruizione e valorizzazione dei centri storici, delle emergenze artistiche e culturali, dei paesaggi agrari storici e delle produzioni di qualità.

T10. NUOVE INFRASTRUTTURE VIARIE

1. Rilevanza del tema

In Umbria, come altrove, la presenza di grandi infrastrutture viarie ha spesso inciso negativamente sulla qualità dei paesaggi attraversati. Alla luce di questa costatazione, il PPR assume che le opere infrastrutturali debbano d'ora in poi considerare come un tema centrale il loro corretto inserimento nei contesti di paesaggio interessati. Fatte salve le istanze di sicurezza e di continuità dei tracciati, le opere, quando necessario, dovrebbero adattarsi nei loro caratteri morfologici alla diversità dei paesaggi attraversati, rinunciando ad imporre le proprie logiche di settore indifferenti al contesto. Il paesaggio deve diventare uno dei fattori determinanti nel progetto di infrastruttura, al pari della funzionalità, del costo e della sicurezza delle opere.

Del resto la qualità del progetto, anche sotto il profilo ambientale-paesaggistico, può rappresentare una risorsa decisiva ai fini della stessa fattibilità delle opere con l'acquisizione del necessario consenso, nella ricerca di un ragionevole punto di equilibrio tra le logiche che pongono il territorio al servizio delle reti che lo attraversano e quelle all'opposto che vorrebbero assoggettare le reti alle esigenze dei territori locali. In questa prospettiva si dovranno considerare adeguatamente anche le potenzialità di riqualificazione dei paesaggi esistenti che sono offerte proprio dal progetto delle nuove opere, sia direttamente che mediante le possibili azioni di compensazione.

2. Obiettivi specifici

Il PPR persegue la qualità paesaggistica delle infrastrutture viarie, assumendo le risorse identitarie come elementi qualificanti del progetto.

Al fine di promuovere la qualità degli assetti paesaggistici delle nuove infrastrutture viarie, il PPR prevede di definire specifiche linee guida e schemi grafici di riferimento per una loro progettazione sensibile ai valori del contesto.

3. Azioni e misure di intervento

T10.1 Assumere i valori paesaggistici nella progettazione delle infrastrutture viarie:

- adeguare i requisiti prestazionali dell'opera infrastrutturale al contesto di attraversamento, individuando le articolazioni dei parametri funzionali più appropriati in rapporto alla diversità dei paesaggi;
- valorizzare lo spazio di prossimità dell'infrastruttura, utilizzando le fasce di rispetto quali occasioni di progetto paesaggistico modulato in funzione dei caratteri dei contesti attraversati;
- mantenere adeguati spazi di discontinuità nell'edificazione ai bordi dello spazio viario, e garantire conseguentemente la continuità fisica e funzionale delle reti deboli dell'ecologia e della biodiversità, adeguando i tracciati infrastrutturali alla specificità delle matrici ecologiche (acqua, vegetazione, fauna) del contesto, riducendo per quanto possibile le discontinuità delle connessioni ambientali;
- utilizzare le valenze conoscitive dei percorsi nei confronti dei territori attraversati, anche mediante la realizzazione di opportuni dispositivi di comunicazione commisurati all'esperienza della percezione dinamica del paesaggio stradale e in grado di valorizzare la diversità dei paesaggi regionali attraversati.

T10.2 Promuovere una progettazione sensibile al contesto:

- garantire la diffusione di nuove pratiche di progettazione sensibile al paesaggio, con soluzioni di inserimento delle opere rispettose delle qualità del contesto e che non inducano alterazioni dei valori e delle immagini dei paesaggi più significativi;
- considerare l'infrastruttura come un "belvedere in movimento", con un progetto che invita alla scoperta dei territori attraversati, dove il recupero della visibilità del paesaggio risulta un importante obiettivo per la qualità dell'opera;
- adattare l'infrastruttura viaria alle caratteristiche morfologiche ed insediative del contesto territoriale, con interventi di adattamento commisurati alle sequenze paesaggistiche consolidate.

T10.3 Promuovere la valorizzazione dei paesaggi attraversati:

- mantenere la qualità paesaggistica degli intorni dei monumenti e degli edifici di rilevanza storico-culturale che vengono traguardati dall'infrastruttura come significativi riferimenti visivo-percettivi;
- promuovere interventi di sviluppo turistico finalizzati alla valorizzazione delle mete paesaggistiche che caratterizzano gli "itinerari della visita", nonché alla realizzazione dei servizi nelle "porte di accesso" (in particolare parcheggi e aree ricreative attrezzate);
- promuovere programmi di qualità per la segnaletica stradale-turistica da installare nei luoghi di interesse paesaggistico;
- valutare le potenzialità degli spazi adiacenti alla sede viaria ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili.

T10.4 Potenziare e valorizzare la viabilità minore a fini escursionistici:

- promuovere l'integrazione della rete escursionistica, intesa come insieme degli itinerari costituiti dalla rete sentieristica, ippovie, percorsi ciclopedonali, con la rete della grande sentieristica interregionale del centro Italia;
- incentivare la riorganizzazione selettiva delle reti escursionistiche esistenti e di programma, attribuendo una maggiore rilevanza agli itinerari in grado di mettere in luce i caratteri identitari dei paesaggi attraversati, permettendone la percezione, la conoscenza e la fruizione;
- promuovere interventi di recupero, adeguamento e completamento della rete della viabilità minore, finalizzati ad articolare un sistema di itinerari in grado di offrire elevati livelli di qualità, sicurezza e dotazioni di servizi a fini turistici;
- favorire l'interconnessione della rete escursionistica rurale con gli itinerari ciclabili e pedonali in ambito urbano.

T11. INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA

1. Rilevanza del tema

L'obiettivo strategico della Regione Umbria di incentivare la produzione di energie rinnovabili nel quadro degli impegni assunti in sede nazionale e internazionale, fa emergere la rilevanza e la criticità del tema dei rapporti tra infrastrutture per l'energia e paesaggio, il quale rappresenta altrettanto una risorsa decisiva per lo sviluppo sostenibile della regione. Rifuggendo dall'irriducibilità di impostazioni alternative in astratto, si tratta di individuare le soluzioni localizzative e progettuali di volta in volta più adatte per contemperare valori spesso contrapposti ma altrettanto legittimi per lo sviluppo del territorio e dell'economia umbra. E si tratta anche di non ricorrere alle semplificazioni che intendono ridurre i conflitti concentrando gli impianti a maggior impatto paesaggistico nei territori di confine meno densamente abitati, come può accadere con le Regioni contermini. Dal punto di vista paesaggistico i nuovi impianti, pur tenendo dovuto conto delle disponibilità di risorse e dei necessari requisiti tecnici, devono riguardare necessariamente i territori a minor valore, con soluzioni progettuali consapevoli dei rapporti con i contesti locali.

2. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del PPR per le strategie paesaggistiche da associare alla realizzazione di infrastrutture per l'energia, riguardano soprattutto il controllo dei processi indotti dal ricorso generalizzato alle fonti di energie rinnovabili, favorendo la loro concentrazione sulle aree di riqualificazione insediativa e infrastrutturale, nonché su quelle di rigenerazione ambientale dei bacini di cave e discariche.

Nei territori agricoli, il PPR mira soprattutto a prevenire i rischi associati ad una rapida trasformazione degli assetti esistenti, nella rincorsa di opportunità di finanziamento pubblico e nella prospettiva di rapidi profitti, con esiti fortemente pregiudizievoli per le qualità dei paesaggi tradizionali. Al riguardo il PPR evidenzia anche il problema degli impatti associati alle opere per l'accessibilità ai luoghi di impianto, sia per la costruzione che per la manutenzione, insieme a quello della prossimità alla rete ove immettere l'energia prodotta.

Al fine di promuovere la qualità degli assetti paesaggistici conseguenti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il PPR prevede di definire specifiche linee guida di riferimento per una loro progettazione sensibile ai valori del contesto in aggiunta a quelle di cui al RR n.7/2011, in sinergia con quanto previsto dalla vigente normativa di settore.

In ogni caso il PPR richiede un'elevata qualità progettuale per le opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare sotto il profilo della loro configurazione architettonica e del loro inserimento paesaggistico.

3. Azioni e misure di intervento

T11.1 Promuovere nuovi impianti negli insediamenti esistenti e di programma:

- favorire per quanto possibile la realizzazione prioritaria di impianti nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica di cave e discariche;
- incentivare la realizzazione di impianti di dimensioni appropriate all'interno delle aree industriali-artigianali;
- incentivare la possibile ubicazione di nuovi impianti negli spazi di pertinenza delle infrastrutture.

T11.2 Prevenire i rischi di degrado dei paesaggi rurali:

- valutare preventivamente la sostenibilità paesaggistica degli impianti da realizzare in aree agricole, con particolare riferimento all'occupazione dei suoli ed alle interferenze con i caratteri visuali e agli effetti cumulativi di una eccessiva concentrazione locale degli interventi;
- definire modelli di intervento compatibili con i caratteri di ruralità del territorio, a partire dagli assetti morfologici, fondiari e viari consolidati e dalle tipologie architettoniche caratterizzanti;
- garantire un'elevata compatibilità degli impianti nei paesaggi sottoposti a politiche di conservazione attiva, curando la integrazione architettonica con il contesto esistente;
- favorire la realizzazione di impianti di piccola scala in prossimità di utenze già servite, in territori antropicamente già urbanizzati o parzialmente infrastrutturati;
- incentivare per quanto possibile l'ubicazione di impianti nelle adiacenze di reti infrastrutturali o insediamenti esistenti.